

LA LINEA D'OMBRA

Narrazioni e mitologie d'artista

di Pasquale Polidori

a cura di Diletta Borromeo

QUATTRO APPUNTAMENTI LA DOMENICA AL MACRO ASILO

27 GENNAIO | 10 E 24 FEBBRAIO | 10 MARZO 2019

STANZA DELLE PAROLE E SALA MEDIA

ORE 15-20

GIORNATA DEL 27 GENNAIO

Prendendo le mosse dal fulcro del romanzo di Joseph Conrad *La linea d'ombra*, ovvero il momento oscuro e indefinito del passaggio all'età adulta e alla consapevolezza, gli incontri ruotano attorno ad argomenti quali formazione, trasformazione, strategie di sopravvivenza, costruzione di sé, identità e mitologie che interessano il pensiero e la creatività. Spunto del progetto è stato il nucleo di opere dette *Mitologie Beuysiane* (P. Polidori, 2008-2018).

Ciascun incontro, a tema, prevede interventi multidisciplinari: di tipo artistico con performance, ascolti, produzioni audiovisive, opere di diversa natura degli autori intervenuti e letture; ma anche di genere letterario e filosofico con i contributi di docenti dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", oltre a testimonianze di operatori che hanno condiviso i mutamenti dell'arte di cui sono stati essi stessi protagonisti.

La figura di Joseph Beuys viene evocata per il suo carattere di continuità totale fra arte e vita, fra esperienza e forma poetica tradotta nell'energia creativa sciamanica che, insieme alle narrazioni di sé, ha reso l'artista un popolare e ambiguo oggetto di culto. La trasfigurazione avvenuta nel trauma del racconto di formazione di Beuys – l'incidente aereo in Caucaso – rimanda al rito di passaggio descritto nel romanzo di Conrad, soglia di crisi cui fa seguito una trasformazione. *La linea d'ombra* rappresenta così uno spazio di ri-messa in discussione di sé cui nessun artista si sottrae, nella ricerca di auto-definizione, ruolo, distacco dai modelli, strategie ed eventuali omissioni.

Pasquale Polidori introdurrà *La linea d'ombra* illustrando il progetto e le *Mitologie beuysiane* che ne sono state lo spunto, approdando all'idea di narrazione di cui ancora oggi l'artista tedesco è oggetto, dato lo straordinario carisma del personaggio unito al carattere simbolico e ideologico del suo lavoro. Due fotogrammi di un video d'archivio, estratti e rimontati da **Mirc Zantor**, fissano il volto di Beuys nella balbettante ripetizione di un cenno espressivo. Le memorie di **Mauro Piccini**, artista, grafico e storico illustratore di Playmen, sono esposte in una conversazione con Polidori, per il quale Piccini ha realizzato i disegni del libretto *B - Le avventure di JB*. Il discorso riguarda fra l'altro aneddoti circa la costruzione del profilo da pin-up, figura il cui valore iconico appare spesso nelle opere di **Vettor Pisani**, come la messa in scena alla Biennale di Venezia nel 1976 della performance

Il coniglio non ama Joseph Beuys. La mostra omonima, con il corpo sacrificale del coniglio e l'aggiunta del titolo *Joseph Beuys, chi non sa o non ricorda ripete*, viene presentata due anni dopo nel Bagno Borbonico gestito a Pescara da **Mario Pieroni**, che nel 1979 insieme a **Dora Stiefelmeier** apre a Roma la Galleria Pieroni. Creatori di contesti operativi in continua trasformazione, Pieroni e Stiefelmeier hanno attraversato decenni di lavoro militante, qui documentato da una scelta di immagini proiettate che segnano momenti di vita e di pensiero, dagli spazi espositivi di Pescara e Roma fino all'associazione Zerynthia, RAM radioartemobile, Sound Art Museum e No Man's Land Foundation. All'ingresso della Stanza delle Parole viene trasmessa la registrazione audio di una recente lettura pubblica di **Laura Palmieri** al Macro Asilo, manipolata e rallentata. In questo modo la voce dell'artista, che affianca l'impegno politico al lavoro pittorico, suona come una falsificazione delle prolusioni pronunciate da Beuys di fronte alle sue celebri lavagne. Una ricerca iconografica sul tema della Conversione di Paolo a cura di **Beatrice Peria**, docente di Storia dell'Arte all'Accademia di Belle Arti di Roma, sottolinea il carattere vocazionale del racconto beuysiano. In entrambi i casi la chiamata avviene durante un viaggio, si manifesta in un trauma e nella conseguente perdita di coscienza, implica la temporanea privazione dei sensi e l'approdo a una nuova esistenza improntata alla divulgazione del verbo. Una sessantina di cassette di piombo, disposte su un letto di sale da **Primarosa Cesarini Sforza** rivelano, così come in Beuys, il linguaggio e la forza simbolica di materiali e immagini: piccole dimore malinconiche, chiuse in loro stesse, luogo di origine e luogo mitico, poggiano su una sostanza indispensabile per la conservazione, sinonimo di saggezza. Origine, lingua e formazione sono gli argomenti al centro dell'operazione compiuta su alcune poesie inedite, in parte giovanili, di **Cesare Pietroiusti**, tradotte in tedesco da **Frank Hornung** e pubblicate in un volumetto di 50 esemplari. La redazione originale di alcuni componimenti contiene cancellature e riscritture che sono oggetto di una discussione (*Non si finisce mai di rimuovere*) cui prendono parte gli autori insieme a **Claudia Melica** (filosofa, autrice di ricerche e saggi su temi relativi al pensiero classico tedesco e all'estetica dell'Idealismo), **Giuseppe Garrera** (musicologo, bibliofilo, collezionista d'arte, studioso di letteratura tedesca) e Polidori. Le poesie sono lette da **Federica Santoro** e dallo stesso Pietroiusti, che è presente anche nel montaggio video di alcune pagine da un suo quaderno letterario e diaristico per la composizione di un'opera d'arte. La ricerca di **Mariateresa Sartori**, centrata sul linguaggio, sui sistemi sociali e l'estetica dei modelli scientifici, offre una riflessione sulla traduzione inter-semiotica con il video *Studio n. 10 in Si minore opera n. 25 Omaggio a Chopin*, in cui un uomo e una donna, posti l'uno di fronte all'altra, si parlano doppiati in sincrono dal brano di Chopin. Nei due dipinti di **Ferruccio De Filippi** si delinea lo sdoppiamento e la generazione di due soggetti destinati a una infinita messa in questione di forme e possibilità di quello stesso sdoppiamento; all'opera è stato attribuito il significativo titolo di *Socialbarocco*, che indica la distinzione fra le due parti della rappresentazione. Le sculture in ceramica di **Enzo Rosato**, due teste di fanciulla e una metopa, ci riportano al valore concettuale della scultura nella sua funzione classica, fra idea incarnata e immagine mentale. La traduzione dalla modellazione al disegno e viceversa nel lavoro di Rosato, la cui formazione avviene nello studio di Leoncillo, rivela il tentativo di un continuo superamento della scultura in ceramica. Nel significato utopistico di questo operare si può rilevare un parallelo nella trasformazione beuysiana della scultura in parola disegnata, fra concretezza e visionarietà. Sulla scia dello scardinamento novecentesco del suono, della composizione e dell'esecuzione musicale, *L'olio spreco* è uno scritto/spartito di **Luca Miti** diviso in due parti: una poetica, dove in poche frasi appaiono delle visioni che compongono una parabola dal sapore misterioso e nostalgico; e una nota più estesa di tenore

teorico, che contiene anche un riferimento a Beuys e a *Difesa della natura*.

In apertura e in chiusura del pomeriggio di incontri nella Stanza delle parole, si pongono gli *Esercizi di lettura* e le *Letture d'attesa*: due performance di Pasquale Polidori, maturate e realizzate in collaborazione con **Diletta Borromeo**, Claudia Melica e Federica Santoro, e con la gentile partecipazione di **Tianyi Xu** e **Daniele Villa Zorn**. Le letture costituiscono una riflessione sull'inciampo della lingua e della traduzione con, rispettivamente, le biografie degli artisti e gli scritti nei disegni di Beuys.

Il progetto sarà diffuso da RAM radioartemobile (<https://www.radioartemobile.it>) e documentato in video.

Informazioni, materiali e contributi a *La linea d'ombra* si trovano anche sul sito <http://www.lalineadombra.org/>, costantemente aggiornato con i documenti audio e video delle singole giornate. Grazie a Gabriele Cippitelli.

Contatti: info@lalineadombra.org